

## “EX LIBRIS,, PUGLIESI

---

La locuzione latina *ex libris* (*dai libri di . . . .*) è bibliografica e vuole indicare genericamente il contrassegno (vignetta, cartellino a stampa, timbro, sigillo, scrittura) che si appone di solito nell'interno del piatto anteriore della legatura o copertina di un libro per comprovarne la proprietà o, per dirla con l'espressione di un francese, « *pour donner au livre un véritable état civil* ».

In Italia l'uso degli « *ex libris* » apparve nel '500, si diffuse largamente nei due secoli successivi, e rifiorisce da alcuni anni specialmente con la rinascita della xilografia.

Amatore e raccoglitore da molti anni di « *ex libris* », ho potuto notare attraverso le mie ricerche che la Puglia è stata ed è tuttora un po' indietro ad altre regioni, specialmente dell'Italia settentrionale, nella passione per questa nobile forma di arte.

Tralasciando di proposito quelli dei contemporanei — il mio compreso — mi sono data la cura di annotare gli « *ex libris* » soltanto dei Pugliesi vissuti nei secoli scorsi, e qui appresso li illustro, aggiungendo brevemente le notizie che ho potuto raccogliere sul titolare di ciascuno di essi.

Non ho la pretesa di presentare una completa rassegna degli « *ex libris* » dei secoli scorsi: il mio non è che un breve saggio; ma vuol essere soprattutto un incentivo per i bibliofili a segnalare altri « *ex libris* » della regione pugliese, sfuggiti alle mie ricerche.

Ed ecco, in ordine alfabetico, il breve saggio exlibristico.

BRAYDA. — Xilografia costituita da uno stemma che è *di azzurro a tre scaglioni di argento*, avente per cimiero un irco uscente al naturale, collarinato, e per supporti due leoni d'oro, linguati di rosso. Sotto lo stemma si legge la seguente dicitura: *Bibliotheca Marchionis Soliti de Brayda*.

Dimensioni: mm. 74 x 63; eseguito nella seconda metà del secolo XIX.

Titolare dell'*ex libris* è la famiglia Brayda (o de Brayda), nobile di Giovinazzo, di antichissime origini piemontesi e francesi, ammessa per giustizia nell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ricevuta nell'Ordine di Malta, autorizzata ad assumere il titolo marchesale di Soletto.

BUJA. — *Ex libris* tipografico costituito da un semplice riquadro con la dicitura su una riga: *Buja D. Josephi*.

Dimensioni: mm. 60 x 19. Eseguito nella prima metà del secolo XIX.

Il titolare, Giuseppe Buja, risulta essere stato un bibliofilo di Terra di Otranto.

CAPECELATRO. — Incisione in legno costituita da uno stemma, timbrato dal cappello e dalle altre insegne arcivescovili, che è *inquartato: nel 1. e 4. fusato in banda di argento e di rosso; nel 2. e 3. di nero al leone coronato d'oro, linguato di rosso*.

L'ex libris porta la seguente dicitura su tre righe: *Ex libris bibliothecae Josephi Capycii-Latro, tarentinorum pontificis.*

Eseguito alla fine del secolo XVIII in due dimensioni di: mm. 108 x 85 e di mm. 80 x 64.

Giuseppe Capecelatro, nato il 23 settembre 1744 da famiglia napoletana di alta nobiltà, fu creato Arcivescovo di Taranto il 30 marzo 1778. Pur essendone napoletano il titolare, l'ex libris può essere considerato pugliese, in quanto venne fatto eseguire dal Capecelatro mentre era Arcivescovo di Taranto, ed in quanto porta non solo impressa tale qualità, ma servi per la biblioteca personale che l'eminente prelato costituì nel palazzo arcivescovile di Taranto.

Monsignor Capecelatro ebbe parte notevole e conseguì cariche ed onori durante il periodo del regime napoleonico nel Napoletano: fu Consigliere di Stato e Ministro del Re Gioacchino Murat, Primo Elemosiniere della Regina Maria Carolina, Dignitario dell'Ordine Reale delle due Sicilie. Scrisse varie opere e si ritirò a vita privata dopo il trattato di Vienna del 1815. Morì di colera nel 1836.

COTUGNO. — Ex libris tipografico con la semplice dicitura su due righe: *Ex bibliotheca Dominici Cotunnii.*

Dimensioni: mm. 9 x 39. Eseguito nella seconda metà del secolo XVIII.

Domenico Cotugno, nato a Ruvo di Puglia il 19 gennaio 1736 e morto in Napoli il 6 ottobre 1822, fu celeberrimo medico, docente e rettore della Università degli Studi di Napoli, Presidente del Reale Istituto di Incoraggiamento e dell'Accademia delle Scienze. Fece parte delle primarie Accademie di Europa e fu venerato dagli scienziati suoi contemporanei per la vastità della sua dottrina.

DE LUCRETIIS. — Incisione in rame costituita da uno stemma, sormontato da corona nobiliare, che è di azzurro al pino nodrito sulla pianura erbosa, sostenuto da due leoni affrontati e sormontato da un'aquila coronata. Una lista svolazzante posta sotto la punta dello scudo reca la dicitura seguente su due righe: *Aere proprio comparavit Cajetanus de Lucretiis, Cathedralis Ecclesiae S. Severi Canonicus.*

Dimensioni: mm. 110 x 73. Eseguito nella seconda metà del secolo XVIII.

Gaetano de Lucretiis, nato e vissuto nel secolo XVIII a San Severo, fu canonico di quella Cattedrale. Pubblicò diversi lavori, ebbe una ricca biblioteca ed appartenne a varie Accademie.

FRAGGIANNI. — Incisione in rame costituita da uno stemma, con corona marchionale, di azzurro alla banda di oro, accompagnato in capo da una testa bifronte al naturale di uomo e di donna. Lo scudo accollato ad un'aquila bicipide.

Una lista accartocciata posta sotto lo stemma reca la seguente dicitura su due righe: *Ex libris Nicolai Fraggianni Marchionis et a supremis Neapolis et Siciliae Consiliis.*

Dimensioni: mm. 99 x 77. Eseguito nella seconda metà del secolo XVIII.

L'ex libris reca la seguente indicazione dell'Autore dell'incisione: *Grado fec.*

Il marchese Nicola Fraggianni, nato in Barletta il 25 aprile 1686, fu celebre giureconsulto e ricoprì le cariche di Segretario del Regno, Consigliere di Santa Chiara, Consultore di Stato in Sicilia, Caporuota del S. R. C., Delegato della Real Giurisdizione. Scrisse varie prammatiche e notevoli lavori giuridici. Morì il 9 aprile 1763. Estintasi la famiglia Fraggianni, il nome e lo stemma di essa furono aggiunti a quelli della famiglia de Petris.

La famiglia de Petris Fraggianni, i cui componenti sono insigniti dei titoli di patrizi di Bari e di marchesi di Castiglione della Pescara, è tuttora fiorente in Abruzzo ed a Napoli.

Incisore dello splendido ex libris fu il valentissimo Filippo de Grado, napoletano, intagliatore all'acquaforte ed al bulino, noto per aver lavorato nella illustrazione dei volumi sulle antichità di Ercolano.

NICOLAI. — Incisione in rame, per la quale vi è però dubbio che si tratti di « ex libris », costituita da uno stemma, con corona marchionale, che è *di azzurro alla torre di oro, accompagnata in capo da un levriero corrente di argento*. Sopra lo stemma vi è la dicitura su due righe: *D. Francesco de' Nicolai de' Marchesi di Canneto, ecc.*

Dimensioni: mm. 55 x 54. Eseguito nella seconda metà del secolo XVIII.

Francesco Nicolai dei marchesi di Canneto, nato nel '700 in Canneto di Bari, fu letterato e scrisse fra l'altro un'opera in latino dal titolo: *Rethorichae artis compendium, ex Cicerone, Quinliliano aliisque scriptoribus depromptum*, dedicata al fratello Giuseppe, arcivescovo di Conza.

Estintasi la famiglia Nicolai, successe ad essa nel cognome e nel titolo di marchese di Canneto la famiglia patrizia barese Pappalepore, originaria di Rutigliano.

RICCIARDI, — Timbro ad olio ovale, avente nel centro le iniziali *F. R.* intrecciate e nella parte superiore la dicitura: *Conte di Camaldoli*, con cui furono contrassegnati i volumi della biblioteca del celebre avvocato Francesco Ricciardi.

Dimensioni: mm. 22 x 22. Eseguito nella prima metà del secolo XIX.

Francesco Ricciardi nacque a Foggia il 12 giugno 1759 da antica e distinta famiglia. Fu cultore sapiente di scienze politiche ed ingegno superiore. Eloquentissimo parlatore, fu scritto di lui: *in foro tonat, interque primos oratores enumerandus*. Insegnò diritto ed ebbe cariche ed uffici dalla Repubblica partenopea. Il Re Giuseppe Napoleone gli conferì la carica di Consultore di Stato e lo creò Dignitario dell'Ordine Reale delle due Sicilie; il Re Gioacchino Murat lo nominò Gran Giudice e Ministro per la Giustizia e, nel 1814, lo creò Conte di Camaldoli. Scrisse molte opere giuridiche. Morì il 17 dicembre 1842.

SYLOS. — Ex libris tipografico con la semplice dicitura su tre righe: *Ad usum Equitis Carmini Sylos Ordinis Hierosolymitani ex Bibliotheca Domus Sylos.*

Dimensioni: mm. 17 x 46. Eseguito nel XVIII secolo.

Carmine Sylos, colto e benefico gentiluomo di Bitonto, vissuto nel XVIII secolo, appartenne a famiglia originaria di Spagna aggregata nel 1554 alla nobiltà bitontina e ricevuta nel 1601 nell'Ordine Gerosolimitano di Malta. Ancora in minore età, il 7 luglio 1768 fu anch'egli ricevuto nel Gran Priorato di Barletta dell'Ordine di Malta quale Cavaliere di Giustizia.

TONTOLI. — Incisione in rame costituita da uno stemma, sormontato da corona nobiliare, che è *inquartato, di rosso alla croce dentata di argento, accantonato da quattro conchiglie (?) convesse*. Lo stemma è sostenuto da una mensola, su cui leggesi la seguente dicitura: « *Ex ab. And. Tontoli* ».

Dimensioni: mm. 80 x 58. Eseguito nella seconda metà del secolo XVIII.

Andrea Tontoli, colto prelado, nacque in Manfredonia nel XVII secolo da nobile ed antica famiglia, che dette alla Chiesa diversi dotti uomini assunti alla dignità episcopale e ad alti uffici ecclesiastici. Si laureò in diritto nella

Università di Napoli nel 1647 e fu Vescovo di Alessano e poscia di Viesti. Morì nell'anno 1696.

**VOLPICELLA.** — Incisione in rame consistente in una vignetta allegorica di fattura squisita, con figure mitologiche e con paesaggio fiorito ed animato. Una targa porta la dicitura: *Il Cavalier de Volpicella*, mentre la figura muliebre principale della vignetta ha un braccio poggiato sullo scudo recante l'arme dei Volpicella che è *di argento alla banda di azzurro carica di tre gigli d'oro ed accostata da due volpi al naturale correnti in banda*. In giro allo scudo si legge il motto della famiglia Volpicella: *Ex virtute laus ex fortitudine honor*. Lo stemma è fregiato delle insegne dell'Ordine di Malta.

Dimensioni: mm. 60 x 45. Eseguito verso la fine del secolo XVIII.

Vincenzo Volpicella, nato in Molfetta il 15 aprile 1748 da famiglia del patriziato di Giovinazzo, esercitò a Napoli con successo la professione forense e fu anche Giudice di Gran Corte Civile.

Scrisse diverse pregiate monografie giuridiche, di cui talune su questioni attinenti all'Ordine Gerosolimitano di Malta. Appartenne a detto Ordine sin dal 1794, in cui fu ricevuto quale Cavaliere di Devozione presso il Gran Priore di Barletta. Morì a Napoli il 6 aprile 1883.

Chiudo la breve rassegna con l'augurio che l'uso degli « ex libris » - indice di raffinatezza e di cultura - abbia a diffondersi nella terra di Puglia, ove pur vengono alla luce magnifici volumi attraverso una editoria di alta rinomanza.

GAETANO DE CAMELIS